



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.50 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

La poesia dei fiori

Solo chi ha sortito dalla natura un'anima sensibile e nata al gusto del bello può intendere la poesia dei fiori.

Se entrate in una casa e non vedete un fiore che rallegra l'ambiente magari di lusso, proverete un vuoto, e un'aridità che non sapete concepire. Ma se per caso ponete il piede in una capanna che sorride nella sua umiltà con la civetteria di un bicchiere colmo di fiori sulla cassapanca, il vostro cuore si apre ed aspirate con gusto e passione il dolce profumo che ne emana. E le cappelle rustiche perdute nei boschi, olezzanti per l'altare nascosto sotto le offerte dei fiori, hanno una mistica poesia semplice, semplice, che innalza l'anima a Dio in un slancio di amore.

Oh! i fiori sono la vera, la grande poesia della natura; un'essenza pura, verginale.

Con quanta tristezza vediamo sopraggiungere l'inverno, epoca di distruzione pei nostri giardini. È il verde che comincia a scomparire colle prime brine, che ingiallisce, intristisce e finalmente si secca. Il solo giardiniere colle sue forbici ci può con un colpo togliere lo spettacolo di quelle foglie e di quei rami che prima tanto ci ricreavano. E la neve cadendo a larghi fiocchi ricopre i nostri prati, dà un bianco tappeto, quei prati che poco tempo innanzi verdeggiavano di fresca ed olezzante erba e di fiori vivaci. E quando la neve si scioglie al

bacio del sole di marzo, i monti si disegnano puri nell'azzurro del cielo e fin nelle cupe valli e negli svolgimenti scabrosi i raggi sfolgoranti del sole portano il saluto della primavera.

È arrivata! è arrivata! e la violetta, l'umile violetta fa capolino e la margherita mette nel verde il suo occhio dorato.... I mughetti intanto, tra i boschi sbucano con le punte acute delle loro foglie accartocciate e il profumato e piccolo fiore imbalsama l'aria. Oh! che bel fiore ch'è il mughetto! Dice la leggenda che ebbe origine dalle lacrime di Maria, quelle lacrime versate sopra il dolce mistero della concezione, dopo che l'Angelo ebbe detto: « Ave Maria! » Erano lacrime di tenerezza, lacrime di raggianti maternità, lacrime di amore. Il mughetto è simbolo di purezza, ed è come il gentile saluto del Maggio odoroso. E passato anche questo mese che rallegra di fiori le nostre aiuole, colle caldure del giugno e del luglio non cessa questa eterna poesia... Spiccano allora i campi di grossi papaveri fiammeggianti fra le biade e di fiordalisi gentili tinti di un bel turchino, mentre il giglio, il candido giglio, che vien deposto sull'altare del Santo e Vergine Giovanetto Gonzaga innalza al cielo il suo delicato e balsamico profumo.

O fiori leggiadri di campo, di serra, di bosco, e di giardino, voi siete l'emblema della giovinezza, della bellezza, e della gioia, e non si può fare a meno di amarsi di un amore ardente, di un amore incomprensibile!

R.

Il compagno di strada

(dal francese)

Egli camminava solo solo, attraverso la strada lunga e polverosa, il virtuoso e caro giovanetto dal cuore tenero e puro, dall'animo generoso, dall'energica volontà.

Egli camminava solo solo; col cuore ricolmo di tristezza, col volto pieno di lacrime, colla mano al petto per arrestarne i battiti continui e non osando di dare un ultimo sguardo alla sua casa natia per non cedere alla commozione.

Era in questa casa ch'egli v'avea lasciato la povera sua madre, che prima di partire gli aveva detto: — Bisogna che tu te ne vada, mio caro bambino..... fra qualche anno ti aspetto, qui tra queste braccia, fra le braccia della tua vecchia mamma che adora e che aspetta da te l'aiuto e il sostegno per tirare innanzi gli ultimi suoi giorni di vita. Io avrei voluto accompagnarti, mio caro bambino, giacchè è ben duro d'andare solo attraverso la vita, ma io non posso: cerca dunque un amico che ti accompagni durante il cammino e ti sappia proteggere all'occorrenza.

— La gioventù attrae, molti ti si presenteranno; sappi scegliere, mio caro figlio, e che questo tuo compagno sia l'Angelo che protesse l'innocente Tobia e lo ricondusse dal vecchio suo padre e dalla vecchia sua madre.

— Ma chi scegliere, cara madre mia e qual'è il nome dell'amico che volete per me?

E la madre abbracciando per l'ultima volta il suo bambino gli mormorò all'orecchio un nome e glielo ripeté parecchie volte: *Lui solo, lui solo, bambino mio!*

— Te lo prometto, madre mia!

*
**

Egli camminava solo, solo attraverso il lungo cammino della vita, il virtuoso giovanetto dal cuore tenero e puro, dall'animo generoso, dall'energica volontà.

E mentre camminava, passò davanti al suo sguardo come un'ombra ben nota e una voce si fece intendere:

— Mi vuoi per tuo compagno di cammino?

— Qual'è il tuo nome?

— Io sono la *Gloria*.

— Non è questo il nome che mi ha lasciato mia madre: vattene per le tue strada!

*
**

E più lontano, un fremito percorse tutte le sue membra e una voce incantevole come il canto delle sirene si fece intendere:

— Mi vuoi per tuo compagno di cammino?

— Qual'è il tuo nome?

— Io sono il *Piacere!*

— Non è questo il nome che mi ha lasciato mia madre: vattene per la tua strada!

*
**

E più lontano, gli sembrò che i suoi piedi scivolassero sur un prato verdeggiante di erbe e di

fiori e che le sue membra avessero dimenticato ogni fatica, e una voce soave come la brezza del mattino è dolce come le parole d'una madre al suo paroletto si fece intendere:

— Mi vuoi per tuo compagno di cammino?

— Qual'è il tuo nome?

— Io sono *l'Affezione!*

— Non è questo il nome che mi ha lasciato mia madre! vattene per la tua strada!

*
**

E venendo finalmente la sera, il viaggiatore si sentiva più triste del mattino a causa dell'isolamento del primo giorno passato; ma ad un tratto provò come un sentimento di forza e di gagliardia che non aveva mai sperimentato e una voce tenera ma energica si fece sentire:

— Mi vuoi per tuo compagno di cammino?

— Qual'è il tuo nome?

— Io sono il *Dovere!*

— Oh! vieni, vieni! Ecco il nome che m'ha detto mia madre!

*
**

E qualche anno dopo, egli ritornava a casa sempre esemplare di ogni virtù il giovane dal cuore tenero e puro, dall'animo generoso, dall'energica volontà.

Ed apportava a sua madre che l'attendeva al focolare domestico, l'aiuto e il sostegno per tirare innanzi gli ultimi giorni della sua vita.

Un nostro vecchio e caro amico c'invia da Firenze questo articuletto che con grande piacere riportiamo:

I° Maggio

Nulla di anormale dagli altri giorni: il sole, dopo aver per due buone ore esercitato il suo ufficio di spaccalegna sulle teste più o meno lucide dei buoni fiorentini, ha creduto bene di ritirarsi dietro il suo umido tendaggio, come ormai è uso fare ogni domenica: e alle piccole nuvolette bianche, tutte candore e innocenza, che hanno avuto l'alto onore di fargli da... sipario, si sono ben-tosto aggiunti due grossi nuvoloni che prima eran rimasti seminascosti dietro le colline di Fiesole, mostrando solo i loro pennacchi come due carabinieri che assistono allo spettacolo, rincantucciati nel vano della porta di sicurezza.

Nulla di anormale: solo i tram non circolano, e la cornetta degli spazzini si tace; ma ciò non porta grave dissesto. I tram sono sostituiti da vecchi trabiccoli che si reggono sulle quattro ruote a forza di spago e di vernice, trascinati da brenne slombate, veicoli forse un po' primitivi, ma che offrono il comodo di una pronta digestione e la economia di spendere un soldo di più. E se ciò non è veramente l'ideale del confort moderno, tutto è compensato ad usura dall'amenità dei tragitti: frizzi, motti, moccioni, spedizioni a grande velocità.

a destinazioni diverse, si incrociano per l'aria con rapidità stupefacente, fra vetturini e ciclisti, pedoni e.... non pedoni: cosa non nuova del resto per chi conosce un po' Firenze.

In quanto agli spazzini, qui se ne fa volentieri a meno, visto e considerato che, volta e gira, son sempre isciopero: il vecchio comune guelfo sembra, un po' restio a concludere i patti d'assoldo con questo esercito di.... granatieri!

Del resto essi non sarebbero che d'impiccio ora che tutta la città, approfittando della vacanza della *festa mondiale* (lo dice il manifesto!), si è riversata nel centro, e massimamente in piazza della Signoria, per dove passerà il corteo del 1 maggio. La gradinata delle logge dell'Orgagna è gremita di gente e davanti a Palazzo vecchio stanno alcune voluminose guardie a cavallo, che, dalle immobili cavalcature, si sbracciano e si spolmonano per creare un po' d'ordine pubblico in quella babilonica confusione.

Passavo a caso di là per recarmi alle gallerie degli Uffizi, ed ebbi (come debbo dire?) l'onore d'imbattermi nel corteo: era composto, al solito, di una dozzina di fanatici con labari e bandiere e di un centinaio e più di monelli, che urlavano a squarciagola parole assai difficili a intendersi, che avrebbero nondimeno spaccata la testa a un canoniere.

Questa tutta la *dimostrazione*, che sol dimostrava la perfidia di alcuni e la buaggine di tanta gente. Su nelle gallerie giungevo indistinto lo schiamazzo della folla, mentre statuè e pitture parean ricordare più felici tempi di più fecondo lavoro, uomini più forti di mente e di cuore; tempi in cui lavoro non era voglia di far nulla; uomini le cui grandi aspirazioni erano Fede e Patria.

Firenze 1 Maggio 1910.

CISPADANUS.

SPIGOLATURE

In una conferenza un sacerdote di molto spirito disse queste parole:

— Volete convertire una famiglia? Fate che ci sia in seno della medesima un'anima che sappia soffrire.

— Volote che ritorni a Dio un'anima che vi sta grandemente a cuore? Soffrite per lei.

Furono intese queste parole da una bambina del popolo che doveva fare la prima comunione. Come poté ella comprenderle e penetrarle? È un segreto di Dio.

La povera fanciulla aveva visto spesso piangere sua madre, ed essa stessa arrossiva di vergogna quando la sera, quasi tutte le sere, il suo babbo ritornava a casa ubriaco tradicio. Il giorno in cui le fu rivelata tutta la forza della sofferenza, essa abbracciò sua madre con un'effusione di tenerezza che fece trasalire la disgraziata sposa e le disse: *Mamma mia, sii contenta; ben presto il babbo non ti farà più piangere.*

E il giorno dopo, durante il desinare di mezzogiorno, il solo pasto che riuniva tutta la famiglia, la bambina accettò da bere, un pezzo di pane e rifiutò tutto il resto.

— Tu sei malata? le domandò la madre meravigliata.

— No, mamma.

— Mangia dunque, le disse il padre.

— Oggi no, caro babbo.

Lo si reputò un capriccio e non ne fu fatto più conto.

La sera, il padre ritornò ebbro dal vino come il solito: la bambina che era a letto ma non dormiva, l'intese bestemmiare.... Pianse la poverina a calde lacrime, le prime lacrime che le strappava dagli occhi il disgraziato bestemmiatore.

Il giorno dopo successe il medesimo: essa rifiutò ogni cosa a pranzo, tranne un po' di pane e un bicchiere d'acqua.

La madre s'inquieta, il padre s'adira.

— Io voglio che tu mangi, le dice tutto incolerito.

— No, rispose la fanciulla con franchezza, fino a tanto che tu t'ubbracherai, che farai piangere mia madre e che bestemmierai, io ho promesso a Gesù che *preferisco soffrire piuttostochè vederti da Lui punito.*

Il padre abbassò la testa. La sera rientò calmo e la fanciulla fu un sorriso d'amore e di gioia.

Ma l'abitudine trascinò ancora quel povero infelice. E ricominciò pure il digiuno della sua figliuola.

Questa volta il padre non osò dir niente; solamente un grossa lacrima cadde dai suoi occhi, egli cessò di mangiare; la madre anche lei piangeva; la bimba sola restava calma e serena.

E lui, lui levandosi e stringendola tra le sue braccia, — Povera martire, ma farai tu sempre così?

— Sì, babbo, fino a che io sia morta o che tu sii convertito.

— Bambina mia, bambina mia, io non farò più piangere tua madre!

Programma della Festa dei Grandi

15 Maggio 1910

7. Ufficio della B. V. M. Messa letta dal R. P. Rettore — Comunione generale.

8. Colazione — Tradizionale scoprimento del programma della festa.

10. Rosario e Ricreazione.

12,15. Pranzo — Caffè in salone.

17. Birrata in giardinetto. Mese Mariano e Benedizione solenne.

Dopo cena, rinfresco e Concerto nel giardinetto.

Cronaca.

Echi dell'elezione del deputato di Frascati (25-4-910) — Finalmente il collegio d'Albano ha il suo deputato, dopo infinite lotte e infinite peripezie. Riesce eletto il prosindaco di Frascati, l'on. Domenico Valenzani, con gran giubilo dei frascatani i quali in mille maniere manifestano la propria gioia e la propria soddisfazione.

Mentre attendiamo seriamente allo studio, di tanto in tanto si sentono dei grandi scoppi di bombe che ci fanno sussultare... E l'entusiasmo ha preso anche non pochi dei nostri convittori, che discutono animatamente di questa lotta elettorale così lunga ed accanita.

I Bersaglieri a Mondragone (26-4-910) — La mattina del 26, mentre eravamo andati sul piazzale a fare un poco di ricreazione il P. Rettore ci chiamò nel suo giardinetto per assistere ad uno spettacolo un po' nuovo per Mondragone. Giù nel grande piazzale del Belvedere erano giunte due intere Compagnie di bersaglieri che si trovavano in quei giorni a Frascati, in occasione dell'elezione del deputato.

Tutti quei giovani, pieni di brio e di forza, con a capo i loro tenenti cominciarono ad eseguire dei graziosissimi giuochi che mentre divertivano essi stessi, arrecavano anche a noi molto piacere.

Alcuni di quei soldati entrarono anche nella nostra Chiesa che trovarono aperta e s'inginocchiarono con grande devozione per pregare la Madonna SS.ma.

Grande strage di barbagianni (29-4-910) — Sicuro: abbiamo fatta una strage di barbagianni che da qualche tempo ci davano fastidio e ci mangiavano saporitamente le nostre palombelle. S'erano rintanati in numero di dieci fin sotto il tetto, donde furono scacciati ed uccisi da Giggione, arrampicato sopra un'enorme scala.

Mese Mariano — Anche quest'anno ad onor di Maria SS.ma si celebra il mese a lei dedicato; tre volte la settimana ascoltiamo un discorsetto del P. Macinai (la domenica) e del P. Procacci (il martedì e il giovedì). Gli altri giorni leggiamo la piccola considerazione del P. Muzzarelli e ci viene impartita la Benedizione colla reliquia. Che la Madonna ci protegga sempre e ci faccia diventare sempre più buoni e studiosi!

Al Congresso ginnastico sportivo regionale (8 Maggio 1910) — Frascati era in questo giorno in festa. Circa mille giovani appartenenti alle diverse associazioni sportive cattoliche italiane sono qui convenuti per prendere parte al 3° Congresso ginnastico regionale che è riuscito molto bene. Il lungo corteo è formato da giovani velocipedisti e da 42 squadre ginnastiche coi rispettivi vessilli ricoperti di medaglie. Le gare succedono a Villa Torlonia tanto la mattina quanto la sera.

Per ragioni speciali non sono potute succedere a Mondragone, com'era del resto già stato annunziato. Noi andammo tutti quanti ad assistere alle gare del pomeriggio e vedemmo dalle diverse squadre eseguiti con grande perfezione esercizi ginnastici, marcie, evoluzioni, salti, progressioni libere, progressioni ai bastoni, ect. ect.

Speriamo che anche a Mondragone i nostri giovani ginnasti col tempo si facciano onore!



Giuochi a Premio

I. — Sciarada.

Grato suona pur sempre all'intero
Il simpatico verbo primiero,
Come grato è pur sempre il finale
A chi brama chiamarsi totale.

II. — Sciarada.

Di far sciarade — seguendo il vezzo,
Due donne ai lati — due ebrei nel mezzo
Un di si misero — di tutta lena,
Assieme unendosi — stretti in catena.
Degli enigmofili — l'eletta schiera
Così, a ragione, — puo dirsi intera.

III. — Anagramma.

Con poco movimento mi riesce
Di cambiar un eretico in un pesce.

Spiegazione dei giuochi precedenti.

- 1°) Sole — sale.
- 2°) Gazza — gazzetta
- 3°) A — roma.

Mandarono l'esatta soluzione i Signori Luigi Bruno, Bernardino Lorenzoni. Il premio fu assegnato al Signor Luigi Bruno.

Ultimo termine di soluzione dei giuochi il 22 Maggio.

Les moisson pour mûrir ont besoin de rosée.
Pour vivre et pour sentir l'homme a besoin de pleurs.

A. DE MUSSET (*La nuit d'Octobre*)

Et l'unique bonheur auquel ont peut prétendre
En ce monde est de croire et non pas de comprendre.

F. COPPÉE (*Olivier*).

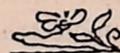
Traduzioni latine

Finis coronat opus: La fine corona il topo.

Civitas tam magna et opulenta operuit me: La civetta si magna la polenta; Oh! poveretta me!

Omne trinum est perfectum: In ogni treno vi è un prefetto.

Gutta gadat lapidem: La gotta scava la lapide.



TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolana